



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

**Lettere Di Molte Valorose Donne, Nelle Qvali Chiaramente
Appare. Non Esser Ne Di Eloqventia Ne Di Dottrina Alli
Hvomini Inferiori**

Landi, Ortensio

Vinegia, 1549

Chiara Federici Contessa Martinenga A M. Lelia Canossa.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13334

re, quanta ne sentisse Diagora Rhodiotto, quando egli uide in un medesimo giorno coronare tre suoi figliuoli uincitori et spargerli addosso dalle piu alte finestre un nembo di uari fiori. Non sentì tanta gioia Philippide scrittore de Comedie, quãdo in un Poetico certame fuor di ogni speranza si trouò uincitore: direi liberamente d'hauer superato di letitia Chilone Lacedemonio, quando egli uide ne giuochi Olimpici coronar il figliuolo. Direi apertamente d'hauer hauuto maggior allegrezza che mai haueffero Policrata nobile Romana, & Marco Iuuentio console, sel non fusse, che quelli di allegrezza morirno, et io son pur uiua; benche mal uiua mi senta, sendo priuata della uostra gratiosissima conuersatione; non potendo più udir la dolcissima fauella, non ueder le accorte maniere, non finalmente, con attentione contemplar le honorate uostre attioni: Iddio mi faccia gratia che ui riuega prima che io muoia; altrimēti morte mi fora pur troppo acerba & troppo dolorosa, ma non posso credere che nõ ui uenga un'altra fiata desiderio di riuedere questa nostra inclita & gloriosa città di Vinegia, doue il male muore, & il bene si nodre & si cria. state sana insieme col uostro amatissimo consorte: le mie figlie riuerentemente ui salutano. Di Vinegia alli X. di Nouembre.

CHIARA FEDERICI CONTESSA MAR-
TINENGA A M. LELIA CANOSSA.

Ho pur hauuto il gran dolore, intendēdo la morte di uostra madre, che fu a nostri tempi uno specchio di

LIBBO

patientia, una norma d'honestà & una infallibil regola dell'honorato uiuere . Deh quante uolte hò io pregato Iddio che si come già si permesse & si acconsenti risuscitassero Auiola, L. Lamia, Corfidio, Gabieno, Tindareo, Hercole, Esopo, & altri molti, così ci fusse hora conceduto ch'ella tosto risuscitasse . Deh perche non posso io fare come si legge hauer fatto. S. Cataldo che risuscitò la madre da cui era stato poco auanti partorito. se ciò potessi fare, so ben io certo che sin'a quest' hora nõ la desideraremo piu: ma sapete uoi come l'è? ci bisogna hauer patientia in tutto quello, che ne uien ordinato dalla diuina potentia, & non dolersene, & non turbarsene punto: attendiamo a consolarci scambievolmente, imperoche mi sento di non hauerne minor bisogno di uoi: non altro: Iddio ci guardi da male . Di Brescia alli XXV. d'Agosto.

MADDALENA BARATTIERA A M.
LODOVICA CORNARISA.

Non credo che alcuno di quelli, iquali finsero i poeti esser condannati alli supplitij infernali, senta tanta angoscia, quanta sente un'anima che sia presa di gelosia: l'affanno ueramete delle figliuole di Danao, il tormento di Prometheo, l'afflittione di Sifipho, la molestia di Titio, il cordoglio di Theseo & di Istone è nulla, rispetto a quel che per gelosia si pate. questo ui dico io, perche ue ne guardiate, intedendo che siete assai uicina per intrare in questo inestricabil laberinto. Deh lasciate p uostra fe correre l'acqua all'ingiu & non uogliate rix-